

Bullismo e dintorni

LA SCUOLA DEGLI SPORTELLI

«**U**no sportello per le denunce anonime»

È questa la proposta che emerge dal rapporto regionale presentato in occasione della giornata nazionale contro il bullismo. Certo, la questione più ampia del comportamento a scuola è un tema serio. Ma davvero vogliamo che la scuola diventi un insieme di sportelli, alcuni dei quali dedicati addirittura alla delazione? O non si cerca così piuttosto di aggirare le responsabilità di ciascuno?

Facciamo un passo indietro. Il significato originario del termine

«Scuola» è quello di «tempo per lo spirito, libero da necessità pratiche». Può sembrare un significato antiquato, ma non è così. Poter andare a scuola e studiare è una grande opportunità che ogni giorno la nostra società offre a milioni di giovani, in un'età in cui solo poche generazioni fa si era obbligati ad andare a lavorare. Mia nonna, come molti altri nonni di attuali genitori, dovette andare in fabbrica a undici anni. E non era il Medioevo: era il 1930.

I tempi per fortuna sono cambiati ma ogni tanto dovremmo ricordarci l'importanza di questa opportunità. La scuola non

dovrebbe diventare quindi il collettore delle irresponsabilità o la valvola di sfogo di genitori tanto remissivi coi propri figli quanto aggressivi (legalmente e sempre più spesso anche fisicamente) nei confronti di docenti a loro volta sempre meno rispettati e motivati.

continua a pagina 4

di **Massimiano Bucchi**

L'editoriale

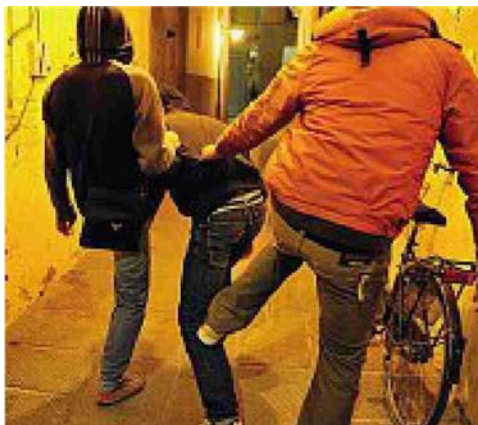
Il fenomeno del bullismo e la scuola degli sportelli

SEGUE DALLA PRIMA

L'educazione a un comportamento rispettoso dei coetanei e degli insegnanti, così come degli altri cittadini, compete in primo luogo alla famiglia e alla stessa scuola. Ben venga ovviamente, per chi è in particolare difficoltà, l'aiuto dei servizi sociali (altra importante conquista della nostra civiltà) e l'intervento delle istituzioni competenti in caso di violenza. Ma se gli sportelli servono a scusare ogni comportamento, attribuirlo a tendenze sociali con etichette sempre nuove e relative giornate dedicate, si dà un

messaggio potentemente diseducativo a ragazze e ragazzi, che non fa giustizia alle loro intelligenze e non li aiuta a crescere umanamente e intellettualmente. La scuola italiana non ha bisogno di nuovi sportelli, e men che meno di sportelli che incoraggino la delazione. Ha bisogno di un nuovo patto educativo e di un dialogo aperto e franco tra genitori, insegnanti e istituzioni, in cui ognuno si assuma le proprie responsabilità senza cercare sempre di scaricarle sugli altri.

Massimiano Bucchi



Peso: 1-9%, 4-10%